

Cosa significa l'adesione dell'Azerbaigian per l'Asia centrale

Di Ahmet Sağlam -News.az

Nota dell'editore: Ahmet Sağlam è specializzato in sviluppo aziendale, vendite e marketing, collaborazioni B2B e comunicazioni aziendali. Più recentemente, ha ricoperto il ruolo di Coordinatore per lo Sviluppo Aziendale e le Relazioni Internazionali presso la Zona di Sviluppo Tecnologico dell'Università di Hacettepe. Le opinioni espresse sono dell'autore e non riflettono necessariamente quelle di News.Az.

Alla settima riunione consultiva dei capi di Stato dell'Asia centrale a Tashkent, ospitata dal presidente dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev, hanno partecipato il presidente kirghiso Sadyr Japarov, il presidente kazako Kassym-Jomart Tokayev, il presidente turkmeno Serdar Berdimuhamedov, il presidente tagiko Emomali Rahmon e il presidente azero Ilham Aliyev.

Uno degli sviluppi più significativi del vertice è stata l'ammissione dell'Azerbaigian come membro a pieno titolo del formato della Riunione Consultiva dei Capi di Stato dell'Asia Centrale. In merito a questa decisione, il Presidente Mirziyoyev ha dichiarato: "L'Azerbaigian fraterno darà un forte impulso al meccanismo consultivo, ampliando la cooperazione in ambito commerciale ed economico, degli investimenti, culturale e umanitario". Ha inoltre sottolineato che l'Azerbaigian funge da potente ponte tra l'Asia Centrale e il Caucaso meridionale, aggiungendo che la sua partecipazione rafforzerà ulteriormente i legami strategici e la stabilità della regione. Tutti i capi di Stato presenti al vertice hanno espresso la loro soddisfazione per l'adesione dell'Azerbaigian.

La piena adesione dell'Azerbaigian è inoltre considerata un passo fondamentale verso la creazione di nuovi corridoi commerciali tra l'Asia centrale e l'Europa. Gli Stati dell'Asia centrale, pertanto, rafforzano il loro potenziale per progressi concreti nella cooperazione, grazie alle capacità decisionali più rapide offerte dal meccanismo consultivo.

Nel suo discorso, il Presidente del Kazakistan Tokayev ha sottolineato il crescente interesse internazionale per la regione, osservando che "l'era delle frontiere chiuse e dell'isolamento è finita". Ha sostenuto che la solidarietà regionale raggiunta attraverso sforzi congiunti apre ampi orizzonti per lo sviluppo e la cooperazione internazionale in Asia centrale. Ha aggiunto che il commercio intraregionale è in crescita, le iniziative congiunte sono in aumento e sono in fase di realizzazione importanti progetti nei settori dell'industria, dell'energia, dell'ingegneria meccanica e dell'agricoltura.

Tokayev ha inoltre osservato che le barriere commerciali vengono gradualmente rimosse, i collegamenti terrestri e ferroviari si stanno espandendo e l'Asia centrale ha il potenziale per diventare un importante centro di transito dell'Eurasia.



Foto: AZERTAC

Tuttavia, per realizzare questo potenziale saranno necessarie misure coordinate. Ha inoltre sottolineato che la riduzione della burocrazia ai valichi di frontiera, l'introduzione di un sistema elettronico di tracciamento delle merci e l'elaborazione di una strategia comune per i trasporti sono cruciali.

Il Presidente Mirziyoyev ha affermato che le questioni territoriali tra gli Stati dell'Asia centrale sono state risolte, i valichi di frontiera sono stati riaperti e si è instaurata una cooperazione reciprocamente vantaggiosa in materia di acqua ed energia. Ha osservato che i collegamenti di trasporto sono stati ripristinati, creando un ambiente favorevole al commercio, agli investimenti e ai contatti umanitari, e ha sottolineato la necessità di istituzionalizzare questo clima positivo nella regione. In questo contesto, ha proposto di elaborare una Carta della Riunione Consultiva dei Capi di Stato dell'Asia Centrale, di istituire un Segretariato che operi a rotazione e di elevare lo status dei coordinatori nazionali al livello di Rappresentanti Speciali dei Presidenti.

Nel suo discorso, il presidente kirghiso Sadyr Japarov ha richiamato l'attenzione sulle strade e le ferrovie sviluppate in Asia centrale negli ultimi anni. Ha proposto la creazione di una piattaforma elettronica congiunta denominata "Corridoio di transito digitale", che consentirebbe la condivisione dei dati doganali e la regolamentazione dei documenti di autorizzazione attraverso un sistema a "sportello unico" per facilitare i trasporti.

Il presidente turkmeno Serdar Berdimuhamedov, che assumerà la presidenza di turno della riunione consultiva dei capi di Stato dell'Asia centrale nel 2026, ha delineato la tabella di marcia da sviluppare durante la presidenza del Turkmenistan:

"Come Turkmenistan, faremo ogni sforzo, rafforzando la nostra unità, solidarietà e partenariato economico in Asia centrale, per aumentare l'attrattiva della nostra regione per grandi investimenti stranieri e per implementare progetti internazionali su larga scala nei settori dell'energia, dei trasporti, delle comunicazioni e di altri settori". Il presidente tagiko Emomali Rahmon, nel suo discorso, ha ricordato la firma dell'"Accordo di amicizia, buon vicinato e cooperazione" per lo sviluppo dell'Asia centrale e ha sottolineato che questo documento si basa sui principi di partenariato paritario, rispetto reciproco e fiducia. Rahmon ha inoltre sottolineato le grandi opportunità per rafforzare le relazioni di buon vicinato ed espandere la cooperazione nel turismo e nello sport, e ha sottolineato l'importanza di utilizzare il ricco patrimonio culturale e storico della regione per accrescerne il prestigio e l'influenza.

In sintesi, tutti i capi di Stato hanno sottolineato che l'unità politica, la cooperazione in materia di sicurezza e l'integrazione economica devono essere rafforzate per plasmare il futuro della regione. Hanno sottolineato che per garantire il progresso della regione è necessario adottare misure orientate allo sviluppo, come l'espansione delle reti di trasporto e logistica, la liberalizzazione del commercio e la cooperazione in materia di digitalizzazione e intelligenza artificiale.

I leader dell'Asia centrale hanno inoltre affermato di essere uniti nel raggiungimento dell'obiettivo di costruire un'Asia centrale stabile, interconnessa e prospera, basata sulla diplomazia pacifica, sulla vicinanza culturale e sul patrimonio condiviso.

Valutando il vertice e i suoi esiti, è evidente che molte questioni ereditate dagli stati dell'Asia centrale dopo la disgregazione dell'URSS sono state ora risolte nell'ambito di vari meccanismi consultivi istituiti o a cui gli stati hanno aderito.

Durante l'era sovietica, la Russia fungeva da centro diplomatico, creando un meccanismo in cui gli stati dell'Asia centrale davano priorità alle relazioni con Mosca piuttosto che tra loro. Di conseguenza, le relazioni tra i nuovi stati indipendenti dell'Asia centrale rimasero deboli e il ruolo di mediazione della Russia nella risoluzione dei problemi regionali continuò. L'Asia centrale fu di fatto trattata come il cortile di casa della Russia, con amicizie, ostilità e relazioni economiche e culturali modellate in base agli interessi russi. Ad esempio, il primo ministro armeno Nikol Pashinyan ha descritto questo quadro incentrato sulla Russia nell'Asia centrale e nel Caucaso meridionale, evidenziando le radici dei problemi regionali:

"La radicata ostilità tra armeni, turchi e azeri è stata plasmata dalla propaganda dell'era sovietica e dall'influenza del KGB. Quando chiediamo 'Come possiamo fidarci dell'Azerbaijan?', loro dicono lo stesso degli armeni. Questa è una visione del mondo plasmata dagli agenti del KGB e dobbiamo liberarcene il prima possibile". Considerando anche la 7a Riunione Consultiva dei Capi di Stato dell'Asia Centrale tenutasi il 16 novembre 2025, solo quest'anno gli stati dell'Asia Centrale hanno ospitato o partecipato a numerosi incontri internazionali. Ciò dimostra il crescente interesse globale per la regione e viene visto come un'opportunità per nuovi sviluppi economici e culturali.

Tuttavia, il crescente interesse di Cina, Stati Uniti e Unione Europea per l'Asia centrale comporta anche dei rischi. Le grandi potenze che puntano alle risorse sotterranee e superficiali della regione, in particolare alle terre rare, potrebbero innescare lotte di potere. Gli stati dell'Asia centrale potrebbero diventare il fulcro di interessi contrastanti e il coinvolgimento della Russia potrebbe aumentare il rischio di conflitti.

Esiste anche il rischio di sfruttamento economico e culturale della regione. È quindi essenziale che gli stati dell'Asia centrale mantengano un equilibrio di potere allineato ai loro interessi nazionali e strategici.

A questo proposito, la proposta del presidente kazako Kassym-Jomart Tokayev di istituire un Centro di ricerca regionale per le terre rare ad Astana è significativa. La protezione istituzionale delle terre rare della regione consentirà il trasferimento tecnologico agli stati dell'Asia centrale e aggiungerà valore economico in linea con gli interessi della regione.



Foto: AIR Center